

MAZZAFAME 6 GIUGNO 2021

A pochi giorni dal 2 giugno, nascita della Repubblica, oggi ricordiamo la battaglia Partigiana di Mazzafame, occasione per trasmettere ai giovani che sono qui e che nei giorni scorsi abbiamo portato in questo luogo, cosa avvenne in quei lontani anni, per ricordare quali furono i valori che armarono quegli uomini e quelle donne.

I protagonisti di quella battaglia, i Venegoni, il Samuele Turconi (le cui gesta sono raccontati in un libro, patrocinato da ANPI, scritto da Alberto Centinaio), la Piera, il Rossato, il Bragè, il Rizzi, l'Angela Alogisi, il dottor Tornadu, per ricordare i più significativi, erano giovani che costretti ad imbracciare le armi, riscattarono l'Italia dalla vergogna del fascismo e che oggi in questo luogo onoriamo.

Il senso di questa ricorrenza non può che essere rivolto a coloro, i giovani, che sono il domani del nostro Paese.

A loro dobbiamo ricordare che il sacrificio di questi Partigiani, che hanno dato tutta la loro gioventù, non è stato solo un sacrificio umano che metteva a rischio la loro vita, ma è stato un sacrificio per costruire un'Italia antifascista, democratica, solidale e di libertà, con una visione di futuro, chiudendo la tremenda fase della dittatura.

La loro scelta di entrare nella file Partigiane fu quella di mettersi al servizio del Paese occupato dai nazi-fascisti, con grande coraggio e gravi rischi, senza nulla chiedere.

Questi valori democratici sono tutt'ora attuali, chi pensa che siano superati vuole riscrivere e falsificare la storia, senza assumersi le responsabilità di ciò che accadde, così facendo rimuove la stessa storia dell'Italia.

Occorre invece parlare di antifascismo e del suo significato. Ai giorni nostri parlare

di antifascismo significa proporre una società fuori dagli egoismi, una società fuori dal bullismo, una società fuori dall'odio, dall'intolleranza e dal razzismo.

Questi uomini che oggi ricordiamo, che si opposero alla guerra e alla dittatura, avevano quei valori alla base delle loro scelte. Ecco perchè oggi è necessario opporsi, in una battaglia culturale, contro i troppi disvalori che oggi vengono propagandati, nell'indifferenza generale.

Questi disvalori sono veleni immessi nel corpo politico-sociale che col tempo riappariranno e produrranno guasti sociali e politici pericolosi per la coesione sociale e per la stessa convivenza Costituzionale.

Ci raccontano che l'antifascismo è vecchio e superato, ma poi viene nominato un ambasciatore che ha l'ardire di oltraggiare la Costituzione e la Resistenza e che partecipa a iniziative della destra estrema e violenta. Formazioni politiche queste che vengono protette da importanti partiti che siedono in Parlamento.

Ci raccontano di valori passati e non più attuali nella società moderna, per poi assistere, in nome del profitto a tutti i costi, alla morte di quattordici persone.

Ci raccontano di essere sensibili ai problemi dei più deboli e poveri, salvo poi assistere indifferenti alle stragi della miseria nel mar mediterraneo e alla vista di campi profughi disumani ignorando le ragioni di quelle migrazioni e delle nostre responsabilità, invocando un nazionalismo che nel secolo scorso ha portato guerre, lutti e miserie in Italia ed in Europa.

Gli uomini che oggi onoriamo, i Partigiani di quella battaglia, erano coloro che combatterono quei disvalori e quei nazionalismi e che dopo la Liberazione lo

scrissero nella nostra Carta Costituzionale esaltando l'antifascismo, la democrazia, la libertà e la solidarietà per la pace tra i popoli.

Gli uomini della Resistenza non meritano di vedere ed ascoltare frasi che ci riportano nel triste passato o di assistere a rigurgiti fascisti propagandati da alcuni gruppi politici nell'indifferenza di troppi.

Non si sottovalutino gesti o parole. Sottovalutare alcuni fatti che accadono, oppure rimuovere il nostro passato, lascia liberi di riscrivere a piacimento la nostra storia, dando spazio a ciò che in una parola si chiama revisionismo.

In questa rimozione storica e politica potrebbero ripetersi, sotto altre forme e con nomi diversi, ma con le stesse logiche del passato, una storia tragica già vissuta nel secolo scorso e che i nostri Partigiani hanno combattuto.

Noi non siamo reduci di quella storia, ma rappresentiamo l'attualità di quella storia che dice :dove c'è un'ingiustizia ci deve essere l'antifascismo, dove c'è un sopruso ci deve essere l'antifascismo, dove c'è la violenza, anche quella verbale, ci deve essere l'antifascismo, dove c'è la disoccupazione e lo sfruttamento ci deve essere l'antifascismo, dove c'è il razzismo deve esserci l'antifascismo, dove ci sono i morti sul lavoro ci deve essere l'antifascismo. Questo ci dicevano i vecchi Partigiani.

Nella battaglia contro la pandemia, sostenendo la sanità pubblica, noi dobbiamo esserci con i nostri valori di solidarietà, gridando con forza che i vaccini non possono essere solo per i paesi ricchi, anche perché o ne usciamo tutti o non esce nessuno poiché il virus non riconosce i confini.

Ai giovani, che per effetto di questa pandemia, sono stati fortemente penalizzati

lanciamo l'appello di avere fiducia nel futuro, di partecipare facendo la loro parte come tutti, traendo forza dalla Costituzione per i loro diritti ma anche per i loro doveri. Mai smettere di impegnarci come ci ha ricordato il Presidente Mattarella.

Diciamo loro di battersi contro la violenza che ha coinvolto anche la nostra città, di battersi contro il bullismo, contro l'omotransfobia, contro la violenza sulle donne, affermando la tolleranza e la coesione sociale come valori fondanti.

Oggi , qui, ricordiamo quei Partigiani che ci diedero la libertà che ebbero fiducia nel futuro pur nello scenario del dopoguerra, con un Paese da ricostruire, avendo però gli strumenti della democrazia e della libertà. Come riconoscimento a quegli uomini chiediamo all'Amministrazione di intitolare questo luogo al comandante Partigiano Samuele Turconi qui nato e protagonista di quella battaglia.

Nei giorni scorsi, in collaborazione con l'Amministrazione, abbiamo consegnato a tutte le terze medie la Costituzione, chiedendo di leggerla e di studiarla assieme con i loro docenti, al fine di costruire un futuro migliore rispetto a quello che hanno vissuto i Partigiani che qui ricordiamo.

Il futuro è stato l'obiettivo della Resistenza e deve essere anche il nostro.

Grazie a voi uomini della Resistenza.

Primo Minelli
presidente ANPI Legnano

